

Arrivi senza preavviso

Ti ringrazio e ti benedico, Signore, che non smetti mai di sorprenderti con le tue trovate sempre nuove. Quando meno uno se l'aspetta, tu arrivi senza neppure un preavviso, e combini delle cose che ci stupiscono. Quando si tratta di far conoscere la tua misericordia senza limiti, ti vanno bene anche le persone che sembrano meno adatte.

Per ogni persona tu conosci il pozzo accanto al quale l'aspetti per farle trovare gratuitamente quello che per anni ha cercato e rincorso con affanno.

Più che le labbra assetate, alla ricerca di ristoro, spesso è il mio cuore che cerca un'acqua impossibile per estinguere un'indefinibile arsura.

Ecco, allora, che tu mi offri un'acqua che non osavo sperare. Mi hai donato te stesso, acqua che non ristagna, acqua che disseta per sempre.

Presso quel pozzo, quando tu mi hai parlato, sono cadute le tenebre, il mio cuore si è sentito ricolmo di gioia, io mi sono sentito rinascere.

Tutto questo ha fatto la tua grazia che, d'ora in poi, voglio far conoscere a tutte le persone che ti cercano, senza saperlo, in ogni briciola di gioia che il tempo offre.

Anno A

DOMENICA 05 marzo 23



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

tel: 02 48706703

Parroco: P. Sebastian Kachapilly, osj

Vicari: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato: ore 17,00

Festive: 8.30-10,00 - 11,30 (in Filippino) -17,00

II DOMENICA di QUARESIMA

Es 20,2-24; Sal 18(19); Ef 1,15-23; Gv 4,5-43

Ho letto con voi questo racconto, da brivido. So di averlo letto anche male. E aggiungo che, a fronte dello sconfinare emozionante del racconto, molto povero sarà il mio commento. Vorrei lasciarvi un invito: l'invito a rileggerlo, ma piano piano, in silenzio, ciascuno di voi. Come se vi affacciaste da una fessura a quel pozzo. Osservare e ascoltare. Leggerlo con la vostra sensibilità, nelle pieghe segrete. Si parla di un corteggiamento.

Ve ne accorgete dalle parole, che a volte sembrano un pretesto, anche buono. Ma è come se gli occhi dei due andassero ad altro: ciò che conta, ciò che si insegue è altro. Succede. Succede quando ci si innamora. O se volete quando un incontro è vero e non è impallidito né dall'ovvietà né dall'abitudine. E' un incontro vero.

E potrebbe essere un suggerimento a ripensare ai nostri incontri, quelli con Dio e quelli con l'altro, con l'altra. Perché siano veri. Pensate, il vangelo raccontato al pozzo. Nella Bibbia il pozzo è avventura di incontri, il pozzo è terra di trasalimenti, di fidanzamenti. Luogo di appuntamenti. Starei per dire che se non c'è pozzo, se non c'è incontro, non c'è vangelo. Se non c'è in qualche misura corteggiamento, non illudetevi che ci sia evangelizzazione. Negli sguardi indifferenti freddi, gelidi, senza sussulti, non c'è buona notizia, non c'è vangelo.

Il pozzo di Sicar insegna. Il pozzo è all'aperto, non è un luogo religioso. Non è richiesta una appartenenza per andare ad attingere, ci può andare chiunque, non ci vogliono permessi. Ci può andare anche una donna, una donna con una vita



disgraziata alle spalle come la donna del racconto. Ci posso andare anch'io. Che non ho una vita immacolata alle spalle. Ebbene il pozzo di un incontro decisivo, forse unico, lo puoi, per avventura, o, meglio, per grazia, trovare anche in una terra come la Samaria, terra a mezzo tra fede ed idolatrie. Tra fede ed idolatrie, come può essere il mondo d'oggi, o forse il mondo di sempre, stagioni di meticcianti e di infedeltà. Le nostre.

Forse c'è una condizione per l'accesso al pozzo: non è che tu sia uomo o donna, di questo o di quel paese, di questa o di quell'altra religione, di un monte o di un altro monte su cui adorare Dio. Lui è spirito e vuole adoratori in spirito e verità. La condizione di accesso - non dimenticare! - è che uno abbia sete. Di acqua. E che l'acqua non sia stagnante. Ma di che cosa uno ha sete, o anche fame, lo suggerisce - e in modo intrigante - il racconto.

Non era forse venuta per attingere acqua al pozzo, la donna? Alla fine trovi che abbandona l'anfora al pozzo. Quasi la cancellasse dai suoi pensieri. Ha altri pensieri. E dunque di che cosa aveva sete? O di che cosa si può aver fame? Era mezzogiorno, i discepoli erano andati in città a far provvista di cibo, per loro e per il loro maestro. Ed ecco, il loro maestro non ha più fame, come se avesse cancellato la fame: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete".

Potremmo chiederci quale fosse mai il cibo che gli aveva cancellato la fame. Potremmo forse immaginare che quell'incontro fosse il suo cibo, quell'incontro fosse "fare la volontà del Padre". Non l'aveva forse mandato per chi si sente perduto? Anche per quella donna che aveva una vita disgraziata alle spalle e si sentiva perduta? Era come se avesse fatto un lungo viaggio. Gesù, per incontrarla. Penso a Dio che deve farne uno lungo, molto lungo, per me!

Ebbene lui, che un momento prima si era seduto stanco del viaggio al pozzo, è come se non sentisse stanchezza. Sai, quando sogni? Da dove veniva dunque quel suo sognare a occhi aperti, quel suo sognare messi che biondeggiano, quattro mesi prima della mietitura? Se non dall'emozione di quel parlarsi, tra lui e la donna, al pozzo? Dall'emozione di vederla fiorire? Lo abitava una gioia, gliela aveva regalata quella donna. Certo, soprattutto per lei, lui era stato un regalo inimmaginabile. Per lei che aveva trovato, in quel rabbi giudeo, uno così diverso, unico. Quasi le venisse spontaneo mettere a confronto il suo modo di guardarla con centinaia e centinaia di altri modi con cui nella vita si era sentita guardata: le erano rimasti, come ferite, sulla sua pelle.

Quelle parole e soprattutto quello sguardo erano balsamo per lei. Era come se l'avessero messa in movimento. Così la parola di Dio. Ci mette in movimento. Sempre. Ed era tale il movimento dentro che si trovò, quasi d'istinto, a fare passi. Come se una forza dentro la spingesse a ritornare in città e a raccontare. Aveva imparato da quel rabbi - chissà se noi lo abbiamo imparato! - che bisogna raccontarsi le storie della sete E poi? Poi rimanere sulla soglia, rifuggendo da ogni invasione di campo. Le parole di quel rabbi erano come di vento.

Avevano il potere di imbrivire l'acqua che gorgoglia nel cuore. A volte basta una domanda per muovere i passi degli altri: "Che sia lui il Cristo?". "Uscirono dalla città e andavano a lui". Potere di una domanda! Sta in ascolto. Sta al pozzo della parola di Dio in questa quaresima.

Nella certezza che la parola fa fiorire. Ti fa fiorire. E come fa Dio con te, anche tu fa fiorire: sta al pozzo dell'altro, dell'altra, ascolta le storie della sete.

Calendario messe

Sabato 4 marzo	17,00	Def.to Aurisicchio Nunzio, Lazzaro, Coniugi Cechini, Lazzaro, Audino Antonio, Caraguay Quiroz Maria Julia.
Domenica 5 marzo	8,30 10,00 11,30 17,00	Def.ti Moron Valentina, Sala Anita, Bambino Gesù, Cogliatti Edda. Mendoza Josse, Loor Alicia, Velez Santiago, Morena Deisi, inte. Offerente, Annalisa. Messa Filippino
Lunedì 6 marzo	8,00 17,00	Int. Offerente, Def.ti Tina, Georgio, Ornella, Annalisa
Martedì 7 marzo	8,00 17,00	Def.ta Annalisa, Cosmo
Mercoledì 8 marzo	8,00 17,00	Def.ta Annalisa
Giovedì 9 marzo	8,00 17,00	Def.ta Annalisa Def.to Bruno Oronzo
Venerdì 10 marzo	17,00	Via Crucis in Chiesa. Dopo la via crucis Inizia la novena in onore di San Giuseppe
Sabato 11 marzo	8,00 17,00	Def.ta Annalisa Def.ti Coniugi Fondelli, Nunzio, Def.ti Famiglia Ballato Novena a San Giuseppe
Domenica 12 marzo	8,30 10,00 11,30 17,00	Def.ta Annalisa Novena a San Giuseppe

Avvisi

1. Durante la quaresima secondo il rito ambrosiano non si celebra la messa al venerdì, faremo la via crucis alle ore 17.00 in Chiesa.
2. Venerdì 10 marzo dopo la via crucis iniziamo la novena in onore di San Giuseppe.

Una goccia per l'oratorio: Iban IT40P0623001633000015162918